

CARD. EDUARDO PIRONIO

PROLUSIONE AL II° CONGRESSO MONDIALE DEGLI ISTITUTI SECOLARI

(25 agosto 1980)

1. Sia questa una semplice parola di speranza detta da chi conosce gli Istituti Secolari e li ama; detta anche da chi, nel nome del Papa Giovanni Paolo II, ha il privilegio e la responsabilità di servirli.

2. Mi sia permesso di salutarvi con le parole di San Paolo ai Filippesi: "Vi giunga la grazia e la pace che provengono da Dio, nostro Padre, e dal Signor nostro Gesù Cristo. Io rendo grazie a Dio ogni qualvolta vi ricordo. Sempre e in tutte le mie preghiere prego con gioia per tutti voi, pensando alla collaborazione che avete prestato per la diffusione del Vangelo dall'inizio fino ad ora" (Fil. 1,2 5).

3. Il vostro Congresso si apre nel segno dello Spirito Santo e con la protezione di Maria, modello di consacrazione secolare in un momento privilegiato per la missione della Chiesa: un mondo che è desideroso della parola di Dio, che sente l'esigenza della presenza trasformatrice della Chiesa, che chiede ragione della sua speranza, che interroga la Chiesa sui temi della verità, dell'amore, della giustizia e della pace, della libertà e della comunione. Il mondo sfida la Chiesa sul terreno che le è proprio e peculiare: la trasmissione della Buona Novella di Gesù per la conversione dei cuori e la costruzione di una nuova società.

4. E' proprio qui che si inserisce, nel mistero di una Chiesa comunione, il provvidenziale ministero laicale degli Istituti Secolari: nella relazione essenziale di una Chiesa fatta per salvare l'uomo (tutto l'uomo e tutti gli uomini) e per trasformare il mondo dal di dentro per la gloria del Padre. "La Chiesa non è mossa da alcuna ambizione terrena. Desidera soltanto una cosa: continuare sotto la guida dello Spirito, l'opera stessa di Cristo, che venne nel mondo per dare testimonianza della verità, per salvare e non per giudicare, per servire e non per essere servito" (GS 3).

5. Mi sia permesso, all'inizio di questo Congresso che giudico di fondamentale importanza per il futuro degli Istituti Secolari (per la loro vitalità interiore, l'efficacia della loro missione e l'imprescindibile risveglio delle nuove vocazioni) di ricordarvi tre cose: la fedeltà alla vostra identità di laici consacrati, il significato ecclesiale della vostra vita e della vostra missione evangelizzatrice, la necessità di una profonda vita in Cristo, l'inviato dal Padre e salvatore degli uomini.

Fedeltà alla propria identità

6. Siate pienamente voi stessi. Non temete di perdere la vostra irrinunciabile identità di laici vivendo radicalmente nel mondo la libertà interiore e la pienezza dell'amore che danno i consigli evangelici.

7. La consacrazione non vi allontana dal mondo: piuttosto vi inserisce più profondamente, in modo nuovo, nel Cristo Pasquale portando a maggior maturità e pienezza la consacrazione essenziale del Battesimo. Vivere a fondo il Battesimo, per un laico consacrato, vuol dire impegnarsi in modo nuovo ad essere nel mondo una "lettera di Cristo", "scritta non con inchiostro ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulla carne, cioè nei cuori" (2 Co 3,3).

8. Siate fedeli alla vostra "secolarità consacrata", cioè: vivete l'inseparabile unità di questa vocazione unica e originale nella Chiesa. Non sentitevi laici declassati, laici di seconda categoria, laici clericalizzati, strano miscuglio di laico e religioso: sentitevi pienamente laici impegnati

direttamente nella costruzione del mondo avendo scelto di seguire radicalmente Gesù Cristo.

9. Per la stessa opera di evangelizzazione tanto intimamente connessa con la promozione umana integrale e con la piena liberazione in Gesù Cristo è necessario che voi viviate, con tutta generosità e spontaneità quotidiana, i due termini di una indivisibile vocazione: la "consacrazione secolare". Per questo siete stati amati ed eletti, consacrati ed inviati.

Senso ecclesiale della vostra vita e missione evangelizzatrice

10. E' tutta la Chiesa che ha accolto, in questi ultimi anni, il dono degli Istituti Secolari. Da Pio XII fino a Giovanni Paolo II. Ricordiamo specialmente i messaggi di Paolo VI, così pieni di luce, di calore umano, di senso ecclesiale.

11. La "consacrazione secolare" è un modo privilegiato di essere Chiesa, specialmente Chiesa "sacramento universale di salvezza". Appartenete, pertanto, alla santità della Chiesa. Non alla sua struttura gerarchica, bensì alla sua vita.

12. E' necessario che i membri degli Istituti Secolari vivano con intensità il mistero della Chiesa: tanto a livello universale come a livello particolare. Scoprire, amare ed assumere tutti i problemi e le speranze, le istanze missionarie delle diverse Chiese locali. La vitalità evangelizzatrice di un Istituto Secolare dipende dal suo profondo e concreto senso della Chiesa.

13. Da qui la necessità di camminare nella trasmissione diretta della Buona Novella ai poveri con i Pastori, in autentica comunione con i loro orientamenti e con le esigenze e le aspettative di tutto il Popolo di Dio.

14. Gli Istituti Secolari costituiscono un modo originale di essere Chiesa; ciò suppone due cose: che si riconosca e si rispetti la loro identità specifica e che la loro missione si realizzi dall'interno di una Chiesa essenzialmente comunione e partecipazione inviata da Gesù Cristo al mondo per annunziare la Buona Novella ai poveri.

Profonda vita in Cristo, inviato dal Padre

"Sono crocifisso con Cristo e non vivo più io ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,19 20).

15. La vita e la crescita di un Istituto Secolare dipendono essenzialmente da due cose: dal suo realismo storico (impegno reale con la vita della città: famiglia e lavoro, cultura, società e politica) e dalla sua intima inserzione in Cristo. E ciò - per un membro di Istituto Secolare - presuppone quanto segue: la sequela radicale di Cristo attraverso i consigli evangelici (senza, per questo, allontanarlo dal contesto storico del mondo) e la sua progressiva assimilazione a Cristo tramite la preghiera, la croce, la realizzazione quotidiana della volontà del Padre.

16. La preghiera si realizza sempre in un contesto "secolare", non religioso né monacale. E ciò non significa che non sia autentica. E' sempre una concreta e perfetta comunione con la volontà del Padre. Essa viene dall'interno del mondo, nelle normali condizioni di vita. Esige, però momenti difficili e austeri di separazione e di deserto. Non può essere vissuta in clima permanente di contemplazione, salvo determinati tempi forti ed esclusivi di meditazione.

17. Vivere in Cristo per la trasformazione del mondo. Vivere di Cristo per la chiara e forte profezia dell'uomo: è nato Gesù, nostra "felice speranza".

Conclusione

18. Cari amici, state per iniziare i vostri lavori. Guardate il mondo in cui siete immersi come luce, come sale, come fermento e che vi interroga; guardate il mondo con realismo e speranza.

19. Ascoltate e ricevete Cristo che vi sceglie, vi consacra e vi invia. Ascoltate Cristo con umiltà e disponibilità. Amate la Chiesa e testimoniate nel mondo la sua presenza.

20. Siate sinceri nell'amore, allegri nella speranza, forti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera (Rm 12,9,12).

21. "Che il Dio della pace vi consacri pienamente" (1 Ts. 5,23) e che vi accompagni sempre Maria, la Vergine della speranza, della fedeltà e del servizio, della radicale dedizione al Padre per mezzo di Cristo nel cuore della storia.